20260724 - I fazzoletti sopra Milano



📣 VittRos Sera 📣

il periodico intelligente

"L'inchiesta sui fazzoletti scomparsi"

Episodio 4: I fazzoletti sopra Milano



"Ci sono giorni in cui Milano alza lo sguardo troppo tardi."

All'inizio nessuno ci fece caso. Erano pochi. Bianchi. Leggeri.
Il vento li trasportava tra i tetti come fa con le foglie d'autunno.

Qualcuno disse che erano sacchetti. Qualcun altro parlò di gabbiani.

Un tassista giurò di averne visto uno salutare.

Naturalmente nessuno gli credette.

Poi arrivarono gli altri.

Decine. Centinaia. Migliaia.

Silenziosi. Non cadevano. Non giravano in tondo.

Procedevano tutti nella stessa direzione. Come se conoscessero la strada.

Fu allora che UtoOne Kenobi prese la macchina fotografica.



Scattò una fotografia. Poi un'altra. Poi un'altra ancora. Nelle immagini sembrava impossibile.

Nel cielo di Milano... stava migrando un popolo.

Marco osservò le fotografie per qualche minuto.

Poi disse soltanto:

"Uto, non stanno scappando...stanno tornando!"

Il cielo è di nuovo vuoto. Milano continua a fare Milano.

Le persone guardano il telefono. I tram riprendono a passare. Nessuno parla più dei fazzoletti.

Solo UtoOne conserva quelle fotografie.

Perché sa che un giorno qualcuno gli chiederà:

"Ma dove andavano?"

E lui potrà finalmente rispondere.

"Sulle Ande, ho gli appunti..."



C'è un dettaglio che gli storici delle esplorazioni e indagini giornalistiche hanno a lungo trascurato, e che invece spiega tutto: il panino. Chi partiva se lo preparava da casa. Pane, e dentro la Bologna — quella rosa, tenera, coi pistacchi, nel resto d'Italia è diventata "Mortadella", ma dalle nostre parti e' rimasta Bologna e basta, come un cognome.

E il panino, immancabilmente, era avvolto in un fazzoletto.



All'imbocco della strada, storto sul suo palo, UtoOne e Marco trovarono il cartello.Era giallo. Era ufficiale. Diceva:

ATTENZIONE: ATTRAVERSAMENTO FAZZOLETTI

Restarono un momento in silenzio.

«Attraversamento,» disse Marco. «Ma... attraversamento di che?»
«Della strada, no?» azzardò UtoOne.
«Della strada.» Marco alzò gli occhi verso lo stormo bianco che si allontanava sopra i tetti, ordinato, sicuro, in direzione del mare. «Uto. Quelli non stanno attraversando la strada.»
«E cosa attraversano?»
Marco non rispose subito. Poi lo disse piano, come si dicono le cose vere:
«L'Atlantico.»



Il cartello, del resto, non aveva mai parlato di strade.

Chi l'aveva piantato lì lo sapeva benissimo.

🎶 “Testo delle Liriche”

Dove vanno i fazzoletti

Signori...
questa non è una canzone.
È un’indagine.

Perché nella vita ci sono molti misteri:
le piramidi,
il triangolo delle Bermuda.

Ma nessuno ha mai spiegato
dove vanno i fazzoletti quando spariscono.

Tu lo compri.
Lo pieghi bene.
Lo metti nella tasca della giacca.

E tre ore dopo
non c’è più.

Se cadessero i fazzoletti
le strade di Milano
sarebbero bianche
come il Monte Bianco.

Dove vanno i fazzoletti
quando spariscono così?

Nella tasca non ci stanno
per la strada non son lì!

Forse vanno piano piano
con il vento verso il blu

al paese dei fazzoletti
che han già dato e non ne posson più!

Così una sera all’osteria
davanti a un bicchiere di rosso

e a un panino con la Bologna
– che gli altri chiamano mortadella –

ma a Milano si dice la Bologna
perché è femmina
e su queste cose non si discute